

FATTI E PAROLE

GIORNALE DEL CIRCOLO ITALIANO.

NOTIZIE.

Dicono, che nel ducato di Baden in Germania sia scoppiato un *moto repubblicano*. Nuova faccenda per le truppe *maestro-prussiane*. Peccato, che questi movimenti si facciano sempre ad uno per volta! Così *i re* hanno il tempo di sopprimerli l'uno dopo l'altro. Quando mai i Popoli impareranno ad unirsi, come fanno i principi?

Gli Svizzeri si sono un poco troppo tardi risentiti contro la barbarie degli austriaci. Adesso vedranno, che per garantirsi dalle prepotenze di Radetzky giova loro l'allearsi coi Popoli italiani, onde prendere in mezzo il comune nemico, che ora li stringe da due parti. Ma dove sono i Popoli italiani? Non veggio, che governi, i quali esistono a malgrado dei Popoli. A Torino, se crediamo ai fogli di là, si parla di *permuta* di territorio coll'austriaco. Questi avrebbe dal Piemonte il *Savonese*, dandogli Parma e Piacenza. O re mercanti, che trafficate il sangue de' Popoli nel tempio di Dio, quando si alzerà a scacciarvene il flagello del Signore?

A Milano l'austriaco, dicono, sta per venir fuori con una bugiarda Costituzione, la *Costituzione delle bajonette!*

Ferdinando *bombardatore* continua a sciogliere le guardie nazionali. Non camere, non guardie nazionali, non stampa libera: la tirannide levò in alto il suo stendardo nella misera Napoli.

In Francia è in gran voga adesso Luigi Bonaparte fra un certo partito. I repubblicani trovano quindi necessario di fare un governo più liberale; e forse penseranno ad agire al di fuori, per evitare le turbolenze all'interno.

Si dà per certo, che sarà nominato cardinale il filosofo Rosmini, e quindi ministro segretario di stato. Se Pio IX pensasse a completare il collegio con uomini di questa fatta, e se gli altri cardinali pensassero a morire presto, prima che il torrente popolare li trascini con sé, una pacifica trasformazione ed un passaggio naturale alle nuove forme politiche potrebbe avvenire. Ma non sappiamo ancora quanto si possa sperare per questa via.

Radetzky ha mandato Pio IX a Vienna, quale trofeo delle sue vittorie. Intendiamoci però: non già Pio IX *papa*; ma bensì Pio IX *cannone*, quello stesso che fu fatto prigioniero a Vicenza. Ferdinando *l'idiota* andrà incontro *al cannone* con grande solennità, e lo destinerà subito a tenere in freno i suoi figli, i *liberali di Vienna*, ai quali, nella sua grazia, riserva un bel bombardamento, appena che i suoi figli croati avranno ammazzati i suoi figli ungheresi. Oh il caro padre! Radetzky, dicono, ha fatto tornare in Peschiera metà dei cannoni che doveano essere restituiti a *compare* Carlo Alberto. Ciò sotto pretesto, che Osoppo e Venezia non sono ancora consegnate in sua mano. Una simile pretesa,

per parte di *sua maestà* Radetzky, ne sembra alquanto esorbitante. Compare Carlalberto ha fatto quello che ha potuto. Se i Veneziani e quegli altri scellerati d' Osoppo hanno saputo sventare a tempo la mina e non hanno voluto cedere, dovrà quel dabben uomo fare la guerra a noi per l' austria? Non fece egli abbastanza *il suo dovere di re e di cugino* a Milano, e poi rubando le armi ai nostri volontari veneti, che quasi lasciò morire di fame ne' suoi paesi? Non fa il suo dovere, mandando le sue truppe a combattere Genova? È colpa sua, se non arrivarono in tempo da impedire la distruzione dei Forti, che *sua paternità piemontese*, avea coperto di cannoni rivolti contro i suoi sudditi? Non fa egli abbastanza *col prestare* i suoi soldati all' *arciduca papavero* di Toscana, perchè contenga i suoi Popoli, che non facciano la guerra all' austria? Se Radetzky fosse giusto, darebbe a Carlalberto il merito suo e pregherebbe Nicolò di Russia a mandargli un *cordone* simile a quello ch' ebbe egli in benemerenzza delle distruzioni da lui operate in Italia. Nicolò può mandare il *cordone* di San Giorgio a Carlalberto, perchè già non è pericolo, che i suoi Popoli glielo stringano al collo, finchè Gioberti e compagni stirlano oppio sulle loro piaghe.

Frattanto la duchessina di Parma sta preparando i bauli per tornare sotto la protezione *del gesuita e dell' idiota* a tosare le pecore parmigiane. Dicono, che gli ambasciatori inglese e francese abbiano pregato Pio IX, perchè *pregli* Ferdinando il *bombardatore* a non sterminare tutti quei *pagani* di Sicilia. Ferdinando è così *buon cristiano*, il poveretto, che sentirà pietà anche di quegli indegni suoi figli. Io se fossi papa, invece che fulminare colle armi spirituali quel caro *re* di Napoli, imporrei ai Siciliani di vestirsi di sacco, di coprirsi la testa di cenere e con una corda al collo di andare in pellegrinaggio al Vesuvio a chie-

dere perdono a *sua maestà*. che per *grazia di Dio* si compiace a bombardarla.

Il professore Montanelli, quel bravo Toscano, che ferito a Curtantone, cadde prigioniero, tornò a Firenze, e fu eletto a vice-presidente della Camera dei Deputati. Egli rinunziò, non volendo aver a che fare con principi dopo le delusioni inique con cui costoro rovinarono l' Italia.

Sentiamo, che dalla Svizzera alcuni corpi franchi, composti di Francesi, Italiani e Tedeschi, piombarono sulla Germania. Così si deve fare: i Popoli devono unirsi tutti a combattere i re congiurati contro di essi. Finchè non se ne distrugga la razza non vi sarà pace nel mondo. Dopo quanto avvenne nel 1848, una riconciliazione non è più da aspettarsi.

In un ottimo foglio, compilato da Giulio Solitro, e che si chiama *Gazzetta di Trieste*, il quale propugna coraggiosamente la *nazionalità italiana* in quel paese, dove qualche migliaio di tedeschi usano ogni sorte di prepotenza, troviamo una chiamata ai Francesi che si trovano a Pest, per formare un corpo di volontari, che combatteranno cogli Ungheresi contro i Croati. Essi porteranno i colori francesi ed ungheresi, e vestiranno l' uniforme della guardia nazionale di Parigi. *La bandiera della Repubblica*, dicono, *deve mostrarsi nella lotta che si prepara; poichè la Francia combatte da per tutto dove combatte la libertà!* — Sia questo il linguaggio di tutto il Popolo francese, e l' alleanza dei Popoli diverrà *un fatto*.

Ormai le vittime numerose, che i re mandarono barbaramente al sepolcro, gridano: Vendetta! Non bastava portare i cadaveri dei cittadini massacrati sotto alla regia dell' *ipocrita* Guglielmo re di Prussia, perchè egli, e la clementissima sua sposa, pascessero gli sguardi nel sangue di quelle vittime del dispotismo. Il poeta tedesco Freiligrath

mette molto a proposito a *quoi morti* in bocca le seguenti parole *ai vivi*:

• Dopo le *barricate* di Berlino, col petto e la fronte stracciati dalle palle e sanguinanti fummo portati per la città.

• Ci portarono sulle spalle fino alla reggia del re di Prussia, perchè tutti i concittadini ci vedessero, e perchè il re ci avesse presenti nella veglia e nel sonno, quando apre la sua bibbia, e quando s'inebria dello *sciampagna* a lui caro; sì, perchè l'immagine dei morti e dei morenti lo perseguitasse giorno e notte fino nell'ora suprema in cui spirerà, nel suo letto, o porrà la testa sotto alla ghigliottina.

• Allora voi gridaste dinanzi al suo balcone: *Scendi!* ed egli scese: gli gridaste: *abbasso il cappello!* ed egli si levò il cappello per salutare i cadaveri: quel comico in porpora ed in diadema, era divenuto una marionetta pallida e tremante.

• Le nostre ossa erano spezzate, straziate le nostre carni dalla mitraglia reale; ma l'orgoglio del trionfo brillava sulle nostre sopracciglia insanguinate; nella speranza di lasciarvi eredi della nostra conquista, ci addormentammo in pace sotto la terra. Ma ohimè quale delusione!

• In quattro mesi, o *civi*, sciupaste un'eredità sì preziosa.

• Vili! udimmo tutto: la pazza guerra danese, il vitupero tedesco in Posnania, la brutalità delle provincie retrograde, della soldatesca berlinese, il disarmamento della guardia nazionale appena nata, il cigolio dei cardinali delle porte delle prigioni al mezzodì ed al settentrione, l'alleanza coi cosacchi, il tradimento delle assemblee nazionali, pagate col denaro del povero, la pazzia universale per Giovanni l'austriaco, vicario dell'impero.

• Sì, bisognerebbe disseppellirci e portarci così putrefatti nella sala dei rappresentanti tedeschi; la nostra pu-

trofazione sarebbe l'immagine della Germania ufficiale.

• Ma nonperate no, o fratelli; ritroverete le vostre forze; avete ancora la scintilla della vendetta mortale nelle anime nostre. Voi riprenderete il fucile, mandando il grido della vittoria nella lotta a morte contro la soldatesca dei re.

• I monarchi fuggiranno alla costa del mare ed i loro troni cadranno in cenere; le *aquile*, i *leoni* reali fuggiranno, l'avvenire sarà fatto dal Popolo sovrano e per lui solo.

• Cittadini, che siete ancor vivi, non languite più sotto ai colpi avvelenati della reazione di Berlino, e d'Innsbruck. Sorgete! liberate ancora una volta il suolo in cui ci scavaste il letto di riposo.

• Germania, sorgi!



LE LIVRE E.

Alcuni domandano fino a quando possa durare, in mezzo ad un Popolo incivilito, l'uso sciocco delle *livree* ereditato dai barbari.

Vorrebbero, che a far smettere tale costumanza s'imponesse, a coloro che sono abbastanza orgogliosi e ridicoli da durare in essa, una tassa suntuaria, che servisse all'educazione degli orfani figli di servitori. Osserviamo, che lo scopo sarebbe santo, ma che con tal mezzo non si giungerebbe a sradicare questo avanzo di barbarie, indegno de' tempi illuminati. Una simile tassa servirebbe anzi a perpetuare l'usanza, che si vuole abolita; poichè la vanità doviziosa, quando pagasse per questo, ne trarrebbe occasione a sopraffare di tal guisa i meno abbienti collo sfarzo e col lusso. Tanto è ciò vero, che nei paesi più aristocratici s'imposero quasi sempre tasse suntuarie sulla servitù: e queste esistono pure in Inghilterra, dove c'è l'aristocrazia la più tenace.

L'uso delle livree ebbe origine nei tempi di feudalismo, quando i conti, marchesi, baroni e simil gente, volevano coll'imporre la *livrea* ai loro servi, far conoscere, che quelli erano *loro uomini*, come erano le pecore, i buoi, gli asini delle mandrie cresciute sulle loro terre.

Il Cristianesimo abolì in principio quest'empia usurpazione dell'uomo prepotente sulle anime umane. Uno, i cui antenati portarono titolo di nobile, ogni poco ch'egli sia colto, si vergognerebbe adesso di accampare queste pretese pagane, incivili, inique. Dunque bisogna lasciare al ridicolo il distruggere quell'avanzo apparente d'un feudalismo che non esiste più se non in qualche paese dove la civiltà è indietro di secoli dal restante dell'Europa.

Quando si saranno accorti quanto *ridicolo* si è il voler mantenere le *livree*, quale credete, che sia l'Italiano così scemo, che si voglia parreggiare con quelle al barbaro nobiluccio austriaco, così ignaro d'ogni civile costume come ognuno sa?

AL CIRCOLO ITALIANO IN VENEZIA.

La guarnigione ed il paese d'Osoppo vi esprimono la riconoscenza, pel saluto che loro invjaste, nel vostro n. 71.

Questa fedele guarnigione non diffidò mai della sorte d'Italia, e, sebbene circondata per centinaja di miglia da nemici, ferma nell'idea dell'onorevole sua missione, si ricusò per ben sei volte di patteggiare per la resa, e vi si rifiuterà sempre fino a che non lo imponga il Governo di Venezia, da cui unicamente e legittimamente dipende. Voi accennaste ben a ragione che questa sentinella perduta al confine dell'Italia rivendicherà la gloria del Friuli: sì un

tal onore è dovuto al Friuli, perchè i difensori d'Osoppo sono tutti Friulani, eccettuati tre, cioè un Trevisano, un Pontificio, un Modanese.

Siamo pressochè ridotti al numero degli Spartani alle Termopili, e cercheremo d'emularne l'esempio.

Venuto il giorno della liberazione, vedrete sortire questa brava guarnigione, che sopportò con tutta alacrità ogni disagio mai possibile, la vedrete sortire lacera, scalza e povera di tutto, fuorchè d'onore e di coraggio.

Il freddo comincia a farsi sentire rigoroso da queste alpi, una gran parte non ha capotto, ed è vestita da estate! Ma ciò non rallenta la nostra vigilanza: le coperte e le lenzuola ci riparano bastantemente.

Se Venezia resiste, Osoppo non cede. Viva l'Italia! Viva Venezia!

Massena in Genova rispose a chi proponevagli una capitolazione a titolo di umanità — mangieremo i nostri cadaveri. — Palafox in Saragozza a colui che intimavagli, con impero da vincere — la capitolazione — la guerra sino al coltello — io darò ambedue queste risposte, e salterò in aria colla ben provveduta polveriera piuttosto che cedere.

Accettate il saluto, che a nome di tutta la guarnigione vi rimanda il suo comandante

Tenente colonnello L. ZANINI.

LE ORECCHIE DI CARLO ALBERTO.

I Giornali piemontesi, e la federazione capitanata dal *gesuita Gioberti*, si lagnano, che Carlo Alberto faccia *orecchie da mercante* a tutti i loro indirizzi. Non sanno essi forse, che Carlo Alberto è un *vecchio mercante*, e ch'egli ha già più volte *venduta* l'Italia?

